

I 3 CAPELLI D'ORO DEL DIAVOLO

libero riadattamento

C'era una volta una povera donna che diede alla luce un maschietto e tutto il paese venne a vederlo.

POPOLANA: Accorrete! Accorrete! In questi giorni è nato un bambino con la tunica della fortuna; uno così avrà fortuna, qualunque cosa faccia nella vita.

POPOLANO: La Fortuna è sua compagna! Gli hanno anche predetto che a quattordici anni sposerà la figlia del re.

Il re che aveva un cuore malvagio, passava di lì durante uno dei suoi viaggi. Scese da cavallo arrabbiato. Poi si rimise apposto e disse:

RE: Povera gente, lasciatemi il vostro bambino; Io ne avrò cura come se fosse figlio mio. Se queste mie parole non vi convincono, forse il rumore di queste monete lo farà.

GENITORI: E' un figlio della fortuna, sarà per il suo meglio.

Videro la sacca d'oro e gli diedero il bambino. Il re lo mise in una scatola e proseguì a cavallo, finché giunse a un profondo corso d'acqua:

RE: Ho liberato mia figlia da questo marmocchio. Vattene e non tornare più.

Il re gettò la scatola nel fiume e corse via più veloce del vento. Ma la scatola non affondò e il bambino arrivò vicino alla casa di due mugnai.

MOGLIE: Questo bambino è un dono di Dio.

MARITO: Che felicità. Da oggi sarà nostro figlio.

Il tempo passò felice per la nuova famiglia fino a che, qualche anno dopo, il re arrivò al mulino.

RE: Mugnai non sapevo di questo vostro figlio.

MOGLIE: Egli é un trovatello.

MARITO: Quattordici anni fa è arrivato alla diga, galleggiando in una scatola. Il garzone l'ha tirato fuori dall'acqua.

Il re si accorse di avere davanti il figlio della fortuna.

RE: Sentite, brava gente, il ragazzo non potrebbe portare una lettera a Sua Maestà la regina? Gli darò in compenso due monete d'oro.

MARITO: Come comanda Sua Maestà.

Il re prese carta e penna e scrisse.

RE: Appena arriverà il ragazzo, sia ucciso e seppellito, e tutto ciò sia fatto prima del mio ritorno.

Il ragazzo s'incamminò verso il palazzo ma si smarrì nel bosco. Una volta calata la notte vide una casa e bussò.

SIGNORA: Da dove vieni?

RAGAZZO: Vengo dal mulino. Vado da Sua Maestà la regina, a cui devo portare una lettera. Posso dormire qui?

SIGNORA: Povero ragazzo tu sei capitato in una casa di briganti, e quando torneranno ti uccideranno.

RAGAZZO: Io non ho paura ma sono così stanco che non ne posso più.

Poco dopo tornarono a casa i briganti e domandarono chi fosse quel ragazzo sconosciuto. Lessero la lettera e dissero.

BRIGANTE: Scriverò che dovrà sposare la Principessa.

Il mattino dopo il ragazzo arrivò a palazzo e la Regina gli fece sposare la figlia. Qualche tempo dopo tornò il re.

RE: Cosa è successo! Nella mia lettera avevo dato altri ordini!

REGINA: Non urlare così. Leggi.

RE: Ragazzo questa non è la lettera che ti avevo consegnato.

RAGAZZO: Non so niente. Devono avermela scambiata di notte, mentre dormivo nel bosco.

RE: Non la passerai così liscia! Chi vuole mia figlia deve portarmi dall'inferno i tre capelli d'oro del diavolo; se me li porti, potrai tenerti mia figlia.

RAGAZZO: Bene, andrò a prendere i capelli d'oro: non ho paura del diavolo.

E così il ragazzo partì e dopo un po' di cammino s'imbatté in una grande città.

SENTINELLA: Chi sei? Cosa fai?

RAGAZZO: Io so tutto.

SENTINELLA: Dicci allora per favore Perché si è prosciugata la fontana della piazza, da cui di solito sgorgava vino e ora nemmeno acqua?

RAGAZZO: Quando tornerò ve lo dirò.

Sulla strada trovò un'altra città.

GUARDIA: Chi sei? Cosa fai?

RAGAZZO: Io so tutto.

GUARDIA: Abbiamo bisogno di aiuto. Perché l'albero più bello della nostra città, che faceva belle mele d'oro, adesso è tutto rinsecchito e non ha nemmeno le foglie?

RAGAZZO: Quando tornerò ve lo dirò.

Poi il ragazzo arrivò a un fiume. Lì incontrò il barcaiolo che gli chiese quale fosse il suo mestiere e che cosa sapesse.

RAGAZZO: Io so tutto.

BARCAIOLO: E allora aiutami, ti prego. Perché devo sempre andare su e giù, senza che nessuno mi dia il cambio?

RAGAZZO: Quando tornerò te lo dirò.

Una volta arrivato all'inferno, il ragazzo trovò la nonna a casa del diavolo.

NONNA: Cosa vuoi?

RAGAZZO Vorrei i tre capelli d'oro del diavolo, sennò non posso tenermi la mia amata sposa.

NONNA: Mi chiedi una cosa pericolosa. Se il diavolo rincasa e ti trova, ne va di mezzo la tua pelle; ma tu mi fai compassione, voglio vedere se posso aiutarti..

RAGAZZO: Grazie! Ma vorrei anche sapere tre cose: perché si è prosciugata una fontana da cui di solito sgorgava vino e ora non da più nemmeno acqua; perché un albero, che di solito portava mele d'oro, ora non mette più nemmeno le foglie; e perché un barcaiolo deve sempre andar su e giù e nessuno gli dà il cambio.

NONNA: Son domande difficili, ma sta zitto e cheto e fa attenzione a quel che dice il diavolo quando gli strappo i tre capelli d'oro e le tue risposte avrai.

La nonna del diavolo trasformò il ragazzo in formica e se lo nascose tra i vestiti.

DIAVOLO: Sento odore, sento odore di carne umana. Qui c'è qualcosa che non va.

Il Diavolo rovistò in tutti gli angoli della casa, ma non riuscì a trovare nulla.

NONNA: Ho appena spazzato e messo in ordine e tu mi rimetti tutto a soqquadro: hai sempre l'odore di carne umana nel naso. Siedi e mangia la tua cena.

Dopo cena la nonna cominciò a spidocchiare il nipote diavolo che dopo qualche minuto si addormentò.

DIAVOLO: Ahi! che ti piglia?

NONNA: Scusami caro, ho fatto un brutto sogno e allora ti ho preso per i capelli.

DIAVOLO: Cosa hai sognato?

NONNA: Ho sognato che una fontana pubblica, da cui di solito sgorgava il vino, è asciutta e non da più nemmeno acqua. Come mai?

DIAVOLO: Ah se gli uomini lo sapessero! Nella fontana, sotto una pietra, c'è un rospo, se l'uccidono, riprenderà a scorrere il vino.

Il Diavolo si addormentò di nuovo come un bambino.

DIAVOLO: Uh che fai! Che cosa hai sognato stavolta?

NONNA: Ho sognato che in un regno c'è un albero da frutta, che prima portava mele d'oro e ora non mette più nemmeno le foglie. Perché mai?

DIAVOLO: Eh se lo sapessero! C'è un topo che rosicchia la radice; se l'uccidono, porterà di nuovo mele d'oro; ma se il topo continua a rosicchiare; l'albero si secca del tutto. Ma lasciami in pace con i tuoi sogni; se mi rompi un'altra volta il sonno, ti buschi uno schiaffo.

Il Diavolo si addormentò per la terza volta e a quel punto la nonna... zacchete!

DIAVOLO: AHIAAAAAA

NONNA: Nipote non ti arrabbiare. Ho sognato un barcaiolo che si lagnava di dover sempre andare su e giù senza che nessuno gli desse il cambio. Perché mai?

DIAVOLO: Ah, che babbeo! Se uno va per passare il fiume, deve mettergli in mano la pertica; l'altro allora dovrà fare il barcaiolo e lui sarà libero. Ora lasciami dormire.

La mattina dopo il diavolo uscì presto di casa.

NONNA: Eccoti i tre capelli d'oro.

RAGAZZO: Sì e ho anche le risposte che cercavo.

NONNA: Ora puoi andare per la tua strada.

Una volta uscito dall'inferno il ragazzo trovò il barcaiolo che l'aspettava sulla riva.

RAGAZZO: Prima traghettami, poi ti dirò come liberarti (*dopo aver guadato il fiume*) quando venga qualcuno che voglia passar il fiume, mettigli la pertica in mano. A quel punto sarai libero.

Il ragazzo arrivò alla città dell'albero rinseccolito.

RAGAZZO: Uccidete il topo che rosicchia le sue radici, e l'albero porterò di nuovo mele d'oro

SENTINELLA: Grazie tante! Prenditi questi due asini carichi d'oro come ricompensa.

Poi arrivò alla città della fontana vuota.

RAGAZZO: C'è un rospo sotto una pietra; cercatelo e uccidetelo, e di nuovo la fontana darà vino in abbondanza.

La guardia lo ringraziò e gli regalò altri due asini carichi d'oro e così il ragazzo arrivò a palazzo sano e salvo e pieno d'oro.

RE: Ora tutte le condizioni sono soddisfatte e tu puoi tenerti tua figlia. Ma dimmi, caro genero, da dove viene tutta quella ricchezza?

RAGAZZO: Ho passato un fiume e l'ho trovata là, sulla riva, al posto della sabbia.

RE: Potrei prenderne anch'io?

RAGAZZO: Quanto ne volete! Sul fiume c'è un barcaiolo; fatevi traghettare da lui e potrete riempire i vostri sacchi sull'altra riva.

Quando il re arrivò al fiume fece cenno al barcaiolo che lo traghettasse. Una volta arrivati dall'altra parte il barcaiolo gli mise la pertica in mano, come gli aveva consigliato il ragazzo, e se ne andò. Da allora in poi il re dovette fare il barcaiolo in punizione dei suoi peccati.